



Cartellone

Festival del cinema europeo
ieri premiato Tavernier
oggi tocca a Fatih Akin

di **Nicola Signorile**
a pagina 15




**16° festival
 del cinema
 europeo**
 LECCE, Multisala Massimo
 13-18 aprile 2015

«Le vite accanto»
 il docufilm
 di Luciano Toriello
 girato nel Cara

La gravidanza complicata di Blessing, la lontananza dalla famiglia di Roger, il desiderio di indipendenza di Peropkar (che tutti chiamano Gianni), il percorso di integrazione di Farhan: quattro storie di giovani migranti, tra le tante che possono raccontare gli ospiti del Centro accoglienza richiedenti asilo di Borgo Mezzanone, approdati nel cuore del Tavoliere per caso o per scelta. Il filmmaker pugliese Luciano Toriello (in



foto) ha documentato queste invisibili esistenze che si dipanano all'interno del Cara, nel suo documentario *Le vite accanto*, proiettato oggi (alle 18, sala 2) nella sezione Cinema & Realtà. Alla proiezione seguirà un dibattito sull'immigrazione al quale parteciperanno il regista, il produttore del film Alessandro Piva, ed esponenti di Prefettura di Lecce, Arci e Caritas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Chissà se il Leone riuscirà ad arrampicarsi sull'Ulivo»

Tavernier a Lecce scherza sul suo premio alla carriera pensando a Venezia

«**R**egisti italiani, aiutateci a difendere il cinema europeo». L'appello non poteva che arrivare da Lecce, dal festival che il cinema europeo lo porta persino nel nome. È Bertrand Tavernier, omaggiato dalla kermesse di Alberto La Monica, a chiamare a raccolta «Martone, Amelio, Moretti» contro i propositi del presidente della Commissione Europea, Jean-Claude Juncker che, a suo dire, vorrebbe distruggere il diritto d'autore: «Pensavo ci fossero altre priorità come l'immigrazione, l'educazione, l'evasione fiscale delle grandi corporation», ha detto il cineasta che ieri sera ha ricevuto l'Ulivo d'Oro alla Carriera, prima della proiezione del suo ultimo film *Quai d'Orsay*, commedia tratta da una graphic novel, che mostra dall'interno il funzionamento di un ministero francese, «pieno di gente che lavora giorno e notte, al contrario di come si pensa spesso».

Narratore anticonformista ed eclettico, ha navigato tra i generi e le epoche, battendo



Bertrand Tavernier con il suo «Ulivo d'oro» ieri a Lecce (foto Arcieri)

sempre una strada alternativa alla imperante Nouvelle Vague. Ha affrontato di petto l'intolleranza ne *La princesse de Montpensier*, dramma cinquecentesco mai uscito in Italia («uso spesso il passato per raccontare il presente, non c'è differenza geografica o temporale tra i fondamentalismi») e anticipato il voyeurismo dei media con *La morte in diretta*, film che nel 1980 era fantascienza, «oggi è neorealismo, tutti abbiamo una telecamera - ha spiegato - persino i delinquenti riprendono i propri crimini per vanità».

A Lecce, prima che a Venezia, dove l'autore di *Round Midnight* sarà insignito del Leone d'Oro alla carriera: «Chissà se il leone riuscirà ad arrampicarsi sull'ulivo», scherza. Un ricordo lo riserva a Philippe Noiret, «attore capace di attraversare le epoche e i mestieri. Faceva sembrare tutto facile, l'equivalente francese di Mastroianni, senza la psicanalisi necessaria agli americani per entrare nei personaggi, cosa che infatti faceva molto ridere i due attori».

Nicola Signorile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il programma

E oggi tocca a Fatih Akin nuovo «autore» tedesco

Dopo Bertrand Tavernier, il Festival del Cinema Europeo di Lecce regala la scena ad un altro autore capace di interpretare le contraddizioni del nostro tempo. Il turco-tedesco Fatih Akin, lanciato dall'Orso d'Oro a Berlino nel 2004 per *La sposa turca*, ha poi confermato il proprio talento nei successivi *Ai confini del paradiso* e *Soul Kitchen*. Oggi arriva a Lecce per ritirare l'Ulivo d'Oro alla Carriera che gli verrà consegnato (alle 20, sala 1 del Multisala Massimo) nel corso di un incontro col pubblico, introdotto dal critico Massimo Causo. A seguire, spazio al suo ultimo film, *Il padre*, uscito il 9 aprile, in cui Akin riaccende i riflettori sul genocidio del popolo armeno durante gli anni della Prima Guerra Mondiale, narrato attraverso gli occhi di Nazaret Manogian, un fabbro scampato ai massacri (interpretato da Tahar Rahim), impegnato in un viaggio che lo porterà dall'altra parte dell'Oceano alla ricerca delle amate figlie perdute. Primo appuntamento con gli esordi in lizza per il Premio Mario Verdone: alle 22.15 (sala 2), tocca all'amaro *Perfidia* di Bonifacio Angius; al termine, il regista incontra il pubblico. Il

concorso principale propone (alle 18, sala 5) lo spagnolo *Magical Girl* di Carlos Vermut, un noir incentrato su tre protagonisti intrappolati in un mondo di ricatti, dove istinto e ragione sono tragicamente in lotta tra loro, mentre alle 20.15 sarà la volta del polacco *Hardkore Disko* di Krzysztof Skonieczny, sul legame nato



tra due giovani, Marcin e Ola, all'ombra di una metropoli contemporanea intrisa di rabbia e tensione; a seguire incontro con il regista, introdotto da Cristina Soldano, direttore artistico del festival. «Puglia Show Special» (alle 22, sala 4) ci regala la storia di Mara, trans che ha dato scandalo nella città di Lecce dagli anni '50 fino alla morte, raccontata in *Amara* di Claudia Mollese. (n. sig.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

